

Lettera pastorale di Quaresima

MISTERO E SERVIZIO DELLA CARITA'

Cari fedeli del Trentino,

Due giorni fa il Santo Padre ci ha sorpresi annunciando le sue prossime dimissioni ma il motivo della sua decisione non ha causato stupore, poiché confermava il suo amore alla Chiesa e al servizio del mondo che il ministero petrino domanda e mostrava una profonda umiltà nella coscienza che non dobbiamo cercare il nostro prestigio, ma il bene comune. E' un invito forte a intraprendere quindi con lui, che resta nostro Papa fino al termine di questo mese, il cammino quaresimale che ci propone appunto crescita nell'amore per gli altri, riscoperta della visione di fede, conversione dal nostro egocentrismo, inserimento fattivo nella comunità. Se guardiamo alla prima comunità cristiana di Gerusalemme, constatiamo come tutti si sentissero corresponsabili attorno agli Apostoli nello spezzare il pane e abbiano avviato una sovvenzione per le vedove; si strinsero nella preghiera con affetto per san Pietro quando fu incarcerato. San Paolo poi insistette tanto sulla unità dei credenti e organizzò una colletta tra varie città a sostegno delle necessità delle persone di Gerusalemme ed ebbe parole dure contro quei Corinzi che ostentavano ricchezza e non dividevano i beni con i più poveri, tanto da escludere i primi dalla comunione eucaristica. Globalmente parlando, pur talvolta con fatica da parte di qualcuno, si viveva l'appello alla carità come dimensione essenziale della vita cristiana. Tutto questo era sorprendente per il mondo non-cristiano.

Del resto nella descrizione del Giudizio Universale - al quale noi tutti saremo sottoposti, poiché non possiamo ridurre la vita alla sola dimensione terrena - Gesù colloca la carità come scelta discriminante tra premio e condanna. Al riguardo è doveroso notare che questa è diretta non solo a chi rifiuta la domanda di aiuto, ma anche a chi trascura di guardarsi attorno e di riconoscere la presenza delle persone ammalate, degli stranieri senza ospitalità, di chi ha sete e fame, sia di cibo che di accoglienza, di rispetto, di dignità, di fraternità; è condannato chi non si avvicina a coloro che soffrono di dipendenze e non sono liberi. Si sa che quell'elenco è soltanto indicativo delle molte necessità morali, spirituali e materiali cui va incontro l'esistenza umana: ogni credente è invitato a fare come il Buon Samaritano, attento al lamento anche flebile di chi è ferito nella sua esistenza, per non distogliere lo sguardo, alla pari del levita e del sacerdote del tempio.

Ecco perché ognuno deve anzitutto porsi il problema di come essere più cristiano. La Quaresima offre l'opportunità per un esame, chiedendoci non tanto cosa fanno gli altri, ma quanto facciamo noi e quanto possiamo migliorare. Non si tratta di un elenco di doveri, poiché l'asta da raggiungere è elevata: "Amatevi come io vi ho amato" ci dice infatti il Signore. Nessuno può dirsi soddisfatto di fare abbastanza, ma è invitato a cercare di avvicinarci a tale perfezione. La Quaresima ci propone una riflessione sulle priorità; è il tempo della rinuncia a spese non essenziali, della pratica della sobrietà, e ciò a beneficio di altri. Potremo così adottare nuovi stili di vita, più realistici e umani, perché tutti trovino spazio vitale. Per riuscirci, vi invito ad accompagnare la determinazione con la preghiera più diffusa e con un confronto costante con la Parola di Dio.

1. **La carità dimensione costitutiva del cristiano e delle comunità**

Il Papa Benedetto XVI ci ha inviato un ammirevole messaggio quaresimale, nel quale ci conduce a riflettere sul rapporto tra fede e carità: vogliamo accoglierlo quasi come testamento spirituale del suo pontificato (anche ovviamente potrà offrirci ancora qualche testo prima della fine del mese). Il rapporto dunque tra fede e carità è evidente fin dal momento dell'Annunciazione, quando l'Angelo parla dell'incarnazione, ma anche di un regno nuovo ed eterno, concetto che sarà successivamente spiegato. Una prima realizzazione si vede nell'atteggiamento di Maria, che non si ripiega su se stessa, benché abbia ricevuto quell'annuncio straordinario ed debba prepararsi alla maternità, ma si reca subito ad aiutare la cugina Elisabetta e nel *Magnificat* pensa agli oppressi e agli affamati del mondo e per loro invoca un regno di giustizia e di dignità. Quella preghiera è modello di atteggiamento da assumere nella nostra vita: lode a Dio, senso di umiltà, partecipazione alle sorti del mondo. Il cristianesimo infatti non ci aliena dalla vita sociale e politica, ma ci porta al servizio verso gli altri!

Il Papa ricorda che dalla fede nasce coerentemente appunto la carità, poiché essa ci fa conoscere un Dio che è amore, in quanto “è adesione personale alla rivelazione dell'amore gratuito e ‘appassionato’ che Dio ha per noi e che si manifesta pienamente in Gesù Cristo”. L'amore dunque per il cristiano, prosegue il Papa, non è tanto un comandamento esterno al nostro essere, un impegno etico che si aggiunge a quanto siamo diventati con il battesimo e a quanto abbiamo scoperto di Dio, ma “la risposta al dono dell'amore, con il quale Dio ci viene incontro”. Del resto, la nostra fede ci fa conoscere che Dio non è un'entità solitaria nel cielo, ma vive in tre divine persone in costante dono e noi siamo associati a quella vita. Vi è dunque un indissolubile intreccio tra fede e carità: queste due virtù sono intimamente legate e connesse, insieme alla speranza; non sono affatto in contrasto, ma complementari e direi interdipendenti. Inoltre, dobbiamo tener presente che il più grande dono che possiamo dare è Gesù Cristo, non perché in nostro possesso, ma perché egli ci ha privilegiati nel farsi conoscere a noi e ci dona la sua parola e i suoi sacramenti. Afferma il Papa: “Massima opera di carità è proprio l'evangelizzazione” e si deve tenerlo presente in una Quaresima nella quale restiamo impegnati a sostenere i nostri missionari nel mondo, ma anche a promuovere vocazioni missionarie e ad essere noi stessi missionari nella famiglia e nel nostro ambiente di vita. Al riguardo, è motivo di gioia poter accogliere anche quest'anno al battesimo nella Veglia Pasquale un buon numero di catecumeni adulti.

Circa la carità e le sue manifestazioni organizzate, il Santo Padre ha pubblicato l'11 novembre scorso un dettagliato testo nella cui introduzione dichiara che, accanto all'annuncio della Parola di Dio e alla celebrazione dei Sacramenti, “il servizio della carità è una dimensione costitutiva della missione della Chiesa ed è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza”. Esso è diritto-dovere di ogni battezzato, ma anche delle comunità cristiane in quanto tali, secondo la loro strutturazione concreta, che da noi avviene nelle parrocchie, nelle unità pastorali, nel decanato e nella diocesi, che sola può chiamarsi veramente Chiesa locale. È chiaro che una tale formazione si fonda sulla fede, poiché l'amore per l'uomo è “un amore che si nutre dell'incontro con Cristo” e non tende soltanto a dare qualcosa, ma a promuovere il bene globale della persona, sapendo inoltre che possiamo ricevere anche da chi è in necessità.

Le forme istituzionali sono responsabilità di tutti, servono per sostenere un impegno che ciascuno deve avere e sono sempre esistite nella Chiesa, fin dalle origini. In seguito si provvedeva

tramite l'opera dei diaconi, di cui abbiamo un fulgido esempio in san Lorenzo, ma sempre in unione alla comunità locale. Ben presto infatti sorsero *hospitia* e *asila*, come a Trento presso Santa Maria e sul Doss Trento, fino ad una cinquantina di punti di accoglienza in tutto il Trentino. Confraternite, monasteri, congregazioni religiose completavano la rete, e quindi vi fu la "congregazione della misericordia" per aiuto ai poveri, in tempi nei quali il potere politico era ben lungi dal pensare che dovesse avviare qualche servizio sociale per i più deboli tra i "sudditi". L'istanza cristiana ha spinto le istituzioni a interessarsene, ma non è terminata la missione del volontariato ecclesiale e della carità personale nel contesto odierno.

2. Agire in comunione diocesana

Nel documento del novembre scorso, il Papa ricorda la centralità della Diocesi e in particolare della Caritas diocesana, anzitutto nel suo compito pedagogico di educazione alla carità e quindi nell'opera di sensibilizzazione e di rilevazione delle problematiche esistenti, fino all'incontro attento, all'ascolto e all'accompagnamento delle persone che sono in necessità. Tutti gli analisti del documento pontificio hanno notato l'insistenza sulla carità e nello stesso tempo quella sulla dimensione diocesana che il suo esercizio deve avere. In questo si ricongiunge allo spirito del nostro Anno Giubilare, che ricorda come possiamo essere Chiesa soltanto attorno al vescovo, mentre un'eccessiva frammentazione, sia pure accompagnata da buone intenzioni, non corrisponde alla natura della vocazione cristiana né è a vantaggio della gente. Se insieme con il Consiglio Presbiterale ho pensato ad un Anno Giubilare, è appunto per richiamare la necessaria comunione sia attorno alla Caritas sia al Centro Missionario Diocesano sia agli altri servizi diocesani. Come scriveva sant'Ignazio di Antiochia: "È necessario non soltanto essere chiamati cristiani, ma soprattutto esserlo. Così alcuni hanno sempre in bocca il nome del vescovo, ma poi fanno ogni cosa come se egli non esistesse... Non vi sia tra voi nessuno che possa spezzare la vostra unione, ma restate uniti al vescovo e ai vostri capi come simbolo e prova della vita immortale in cielo" (Lettera ai cristiani di Magnesia, nn. 4.6).

In conformità con tale ecclesiologia, ripresa nel Concilio Vaticano II, il Papa dà questa direttiva: "Il Vescovo favorisca la creazione, in ogni parrocchia della sua circoscrizione, d'un servizio di "Caritas" parrocchiale o analogo, che promuova anche un'azione pedagogica nell'ambito dell'intera comunità per educare allo spirito di condivisione e di autentica carità. Qualora risultasse opportuno, tale servizio sarà costituito in comune per varie parrocchie dello stesso territorio" (nr. 9). In una visione dinamica di Diocesi, che non si accontenta di preservare l'esistente, ma guarda al futuro, invito dunque i Consigli Pastoralistici parrocchiali e decanali a provvedere sollecitamente in tal senso, in modo che crescano le nostre iniziative, soprattutto in questo momento di crisi.

3. Vicinanza a chi è avvolto dalla crisi

Al riguardo, già quest'estate mi sono ritrovato con i delegati di quattro Uffici diocesani e monsignor Vicario Generale per esaminare quanto è possibile fare di fronte alle crisi economica e sociale che colpisce giovani e adulti, residenti e immigrati, oltre all'appello, non certamente secondario, verso le autorità pubbliche. Il documento fu reso pubblico il 29 agosto. Ora vorrei rinnovare l'invito ad ogni battezzato e a tutte le comunità delle parrocchie, di vita consacrata, di movimenti: pregate anzitutto lo Spirito Santo e nello stesso tempo siate sempre vicini alle persone e alle famiglie provate dalla crisi, provvedendo dove possibile anche ad un aiuto fraterno e magari ad

un'occupazione sia pur temporanea. Tale prossimità va rivolta anche agli imprenditori impegnati nel promuovere l'occupazione di un largo numero di persone. Il Santo Padre ricordava poi la via di un gemellaggio de facto tra famiglie sia nell'ambito del parentado che del vicinato o all'interno di una comunità. La solidità dei legami famigliari è la via principale per poter superare una crisi; non è certamente con il moltiplicarsi di separazioni o con il far mancare il riposo domenicale e la conseguente dimensione spirituale che essa si risolve. Iniziando proprio dalla Quaresima, i cristiani sono invitati a intensificare la vita di famiglia e a dare per prima la testimonianza della rinuncia ad acquisti non indispensabili di domenica, sia per rispetto della caratteristica della giornata, sia per sobrietà, sia per sostegno al personale cui è impedito (con le aperture domenicali) il tempo di stare in famiglia.

Certamente chiediamo un impegno dei politici, anzitutto in vista delle elezioni, ma vogliamo iniziare da noi stessi che ci chiamiamo cristiani, accogliendo la parola della Bibbia: "Fratelli, l'amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l'ospitalità... Ricordatevi dei carcerati... e di quelli che sono maltrattati... Il matrimonio sia rispettato da tutti" (Eb 13,1s).

La Caritas diocesana a sua volta sviluppa il Credito Solidale per le persone in difficoltà di solvenza. Per andare incontro ai giovani in cerca di occupazione, prevede per loro una ospitalità accompagnata, con voucher lavoro, nella Casa del Clero, ceduta gratuitamente ad essa dalla Diocesi. Le canoniche sono sempre più centri di prima accoglienza e va reso onore ai parroci anche per questo ruolo sociale. Iniziative organizzate di aiuti o prestiti di solidarietà si stanno poi manifestando in varie vallate e sono benvenute in un contesto di collaborazione diocesana. Per sostenerle è stata destinata una somma maggiore dai fondi dell'otto per mille, pur nella coscienza che le risorse sono limitate, ma senza trascurare anche il poco che sia possibile per promuovere il regno di Dio. Incoraggiamo altre istituzioni, sia quelle pubbliche che professionali, a trovare anche vie nuove per far fronte alle sfide mutate. Secondo poi la nostra bella tradizione trentina si potranno sviluppare anche iniziative congiunte tra parrocchie, cooperative, casse rurali e comuni. Ai giovani vogliamo dare una testimonianza che giustifichi la speranza e in mezzo alle fatiche della nostra epoca vediamo alcuni segni in tal senso; la loro capacità innovativa sprona tutti a guardare avanti. Una particolare necessità emerge dall'accompagnamento dei rifugiati africani fuggiti dalla Libia e che ora si trovano nel Trentino. Chi può dare anche un'accoglienza temporanea e un lavoro sia pure a breve termine (se più non può), senta la Caritas Diocesana per concretizzare tale solidarietà.

4. Essere Chiesa per il regno di Dio

Infine, le due esortazioni del Papa ci mostrano una visione di Chiesa che non è introversa, autoreferenziale, ma orientata decisamente al dialogo e al bene comune, pur senza pretese di essere perfetta, ma cosciente di un tesoro di grazia e di sapienza che ha ricevuto nel Vangelo, nella esperienza secolare e universale di vita in mezzo agli uomini, nella dottrina sociale che ha potuto sviluppare. E poiché ognuno di noi è corresponsabile nella Chiesa, si dovrà evitare ogni atteggiamento egocentrico, assumendo un orientamento altruistico di base, da vivere nella liturgia come nella concretezza del quotidiano. Ciò spinge però alla conversione, per mettere in rilievo la dimensione della carità sia nel valutare la nostra condotta sia nella predicazione sia nel cammino di iniziazione cristiana e nella pastorale giovanile, da parte dei sacerdoti, dei genitori, dei catechisti, degli animatori di gruppi. Va tenuto presente infatti che non ci si prepara alla festa di un sacramento, ma alla vita tramite anche i sacramenti, nella coscienza, come scrive il Papa, "di essere amati,

perdonati, addirittura serviti dal Signore, che si china a lavare i piedi degli Apostoli e offre Se stesso sulla croce per attirare l'umanità nell'amore di Dio".

Auguro dunque a tutta la Chiesa di Trento un'ottima Quaresima, che ci arricchisca di spiritualità, per essere per tutti sacramento di salvezza.

Trento, 13 Febbraio 2013, Mercoledì delle Ceneri

+ Luigi Bressan
Arcivescovo di Trento